

# Verso le elezioni

## In Svizzera l'identità resta garantita

Una riflessione sullo stato di salute della politica nazionale in vista delle federali e di fronte alle diverse alleanze  
Il politologo Marc Bühlmann: «Sarebbe un problema per la democrazia se non ci fossero tante possibili coalizioni»

Chi siamo, cosa stiamo diventando? Ancora pochi giorni fa qualcuno, in Ticino, lo ha chiesto al proprio partito. Con le elezioni federali in avvicinamento, complice qualche alleanza non del tutto prevista, è tornata d'attualità la questione (non per forza retorica) dell'identità politica e partitica. Un'identità che potrebbe anche non dipendere però dalle singole tematiche quotidiane - quelle semmai spostano il mirino della popolazione nell'immediato, nel presente - In un sistema che funziona, ogni partito continua infatti a riferirsi alle proprie idee fondamentali. Perché quelle non cambiano, neppure di fronte a una coalizione, sia essa legata a una singola votazione o a un'opportunità elettorale.

PAOLO GALLI

■ Marc Bühlmann è direttore di Année politique suisse e professore all'Università di Berna, è uno dei massimi esperti in Svizzera di storia dei partiti. A lui quindi abbiamo chiesto di ricordarci i pilastri su cui si basa l'identità dei partiti moderni, perché da lì tutto parte. «Si può parlare di tre differenti idee fondamentali: liberalismo, conservatorismo e socialismo. Il liberalismo spinge l'individuo a vivere e a fare la propria vita, a prendersi un posto nella storia. Il conservatorismo si oppone all'idea liberalista: conta la società, non l'individuo, che avrà comunque un suo posto definito in essa. La terza idea, quella socialista, sottolinea come non tutti gli individui partano dallo stesso punto nella ricerca della libertà e di un posto nella società».

### La posizione sulle tematiche

Stiamo parlando di idee fondamentali. Un'altra cosa è l'attività quotidiana dei partiti, che dipende da altri fattori, dalle singole tematiche, quindi dalla società stessa. La democrazia anzi vive proprio perché ci sono diverse tematiche specifiche, proposte e richieste dalla società. E non appena una tematica prende piede, i partiti sono chiamati a reagire. Un esempio? Il clima. «Soltanto recentemente in fondo si è iniziato a parlare di tematiche ambientali, in particolare con la creazione dei partiti Verdi - spiega Bühlmann - Ma dal momento in cui si inizia a parlare di clima, ogni partito esistente è chiamato a prendere una propria posizione in merito, legata giocoforza alle rispettive idee fondamentali. Il PLR allora non detterà una linea precisa, sottolineerà piuttosto come l'individuo abbia ancora delle possibilità di reazione. Per contro, i partiti che si basano su filosofie socialiste saranno dell'idea che lo Stato debba decidere per tutti, vietando questo o quello. Un partito tradizionalmente conservatore dirà invece che la situazione non è poi così grave, che si può agire come abbiamo sempre fatto, senza la necessità di una reazione improvvisata». Le differenze tra le idee filosofiche di base emergono insomma an-

che nella politica quotidiana. «Un altro esempio? Quello relativo al voto elettronico. Nessuno sembrava volersene interessare, finché non è diventato però un tema importante: a quel punto ognuno ha dovuto prendere posizione, ognuno secondo le proprie ideologie».

### Coalizioni più o meno naturali

E, sempre secondo le rispettive ideologie, i partiti poi si confrontano. Alla base, spiega Bühlmann, ogni partito ha radici autonome, ma anche geni naturalmente d'opposizione rispetto agli altri. Di fronte alle proposte dell'attualità sociale, queste opposizioni possono acuirsi o stemperarsi, dando vita a schieramenti e alleanze. Il politologo: «L'idea socialista chiede uguaglianza allo Stato? Il liberalismo dice ok, sì, ma fino a un certo punto: ci sono di mezzo anche le libertà individuali. I conservatori sono contro il discorso di uguaglianza? Allora una coalizione, su questo tema, può nascere in maniera piuttosto naturale. Su certi temi c'è affinità tra conservatori e liberalisti: ecco perché spesso si è parlato e si parla di una coalizione dei partiti borghesi rispetto alla sinistra. Su altre questioni, come quelle relative alle libertà dell'individuo, il liberalismo si lega con più naturalezza al socialismo. Più rare le coalizioni tra conservatori e socialisti. In tutti i casi, pur avendo ogni partito idee autonome, va ricordato come in politica occorrono i compromessi». I compromessi sono d'altronde alla base del nostro sistema politico, pur al netto delle linee rosse, invalicabili, dei singoli partiti.

### Più combinazioni possibili

Le linee rosse non vengono spostate neppure nei più opportunistici casi di coalizione. Sono proprio loro, le linee rosse, a impedire al Parlamento di risolvere il totale delle questioni che è chiamato a trattare. «Dagli anni Ottanta in avanti, osservando tutti gli oggetti in Parlamento, il 70-80% delle decisioni vengono prese almeno con una maggioranza di tre partiti contro uno. Le tematiche che non si risolvono attraverso tali coalizioni vanno probabil-



EMBLEMA Un simbolo dell'identità svizzera. Quella dei partiti è invece al centro della nostra riflessione. (Foto Keystone)

mente a toccare quelle linee rosse, quelle che non si possono superare». Bühlmann vede i partiti come quei veicoli che traducono le idee in politica, a seconda delle varie tematiche sociali. E il fatto che ci siano così tante combinazioni, in termini di coalizioni, dimostra quanto tale traduzione - di tematiche sociali in politica - funzioni e quanto funzioni l'intero sistema. «In Svizzera ci sono tanti partiti, anche di nicchia, che si prendono la responsabilità di dare ordine agli stimoli della società. Sarebbe un problema, per la democrazia, la situazione opposta, con un solo partito dominante, con una sola visione sulle cose e sul mondo e sulla società stessa. Considerando tutti i partiti in Parlamento, possiamo ottenere differenti coalizioni, sulle più disparate tematiche». Bühlmann si sente un po' controcorrente: «Sì, perché sono felice che in Svizzera ci sia una tale polarizzazione. Ne parlano come di un male, per la politica moderna, eppure, rispetto a una situazione caratterizzata da due soli poli - sinistra e partiti borghesi -, averne di più significa avere più possibili combinazioni». Una maggiore garanzia quindi in termini democratici.

### La necessità di compromessi

Garanzia rappresentata dalla capacità di giungere a compromessi, pur senza tradire le proprie ideologie. Come fa notare sempre Bühlmann, se tutti rimanessero costantemente sulle proprie posizioni, allora non si potrebbero trovare compro-

messi, mai. Poi, come spiegato precedentemente, restano le linee rosse. Ma di cosa si tratta? Due esempi: «I Verdi, se si parla di clima, resteranno fermi sulle loro convinzioni. Lo stesso vale per l'UDC sulla politica di asilo o sull'Europa». Entro questi limiti, si presentano di volta in volta tantissime tematiche, sulle quali delle coalizioni sono possibili e grazie alle quali i partiti possono aggiornare la propria immagine, la propria rotta. «La necessità di compromessi può spingere i partiti a essere meno rigidi, più aperti. A volte capita anche che i partiti si rendano conto che, spostando la propria opinione su un dato tema, possono persino avere più successo». La rigidità di fronte a una tematica a volte viene forzata dalla società stessa, dai suoi cambiamenti. «Sul matrimonio omosessuale, in effetti, nessun partito ormai parla di divieti assoluti con il conservatorismo di quarant'anni fa. Cambia la società, e i partiti si confermano veicoli per portare questi cambiamenti nella politica. In Svizzera ciò funziona bene». Anche se a volte l'elettore percepisce le coalizioni, le alleanze, come degli affronti alla storia, alle idee fondamentali. Il politologo osserva: «Per gli elettori non sono tanto importanti le idee fondamentali - non più -, quanto quelle specifiche. I singoli elettori possono avere delle preferenze tra un'idea fondamentale e un'altra, ma spesso non sanno esattamente cosa ciò stia a significare, non se ne rendono conto, perché segna-

ti magari da un certo tipo di educazione; e c'è addirittura chi ritiene queste preferenze genetiche. Ma su un piano più immediato, le tematiche estemporanee giocano un ruolo importante». I partiti allora possono fare la differenza anche, di volta in volta, sui tempi di reazione a esse.

### Organizzare gli sfiduciati

La capacità dei partiti di reagire alle tematiche sociali rappresenta una sorta di scudo, stando all'opinione di Bühlmann, contro eventuali tentazioni di populismi e sovranismi. I partiti, può allora essere ribadito, hanno ancora un peso in Svizzera, un ruolo riconosciuto loro dalla popolazione stessa, nonostante spesso si dica sfiduciata. «In Italia e Francia ci sono movimenti che si inseriscono nell'organizzazione dell'elettorato sfiduciato. In Svizzera, al contrario, sono sempre i partiti stessi a mobilitarsi in tal senso. Sino agli anni Sessanta-Settanta era piuttosto la sinistra a organizzare tale elettorato, mentre dagli anni Novanta la destra. Ma tutto ciò è legato alla natura stessa della democrazia diretta. Cito sovente l'esempio dell'iniziativa contro i minareti. Subito, tutti i partiti dovettero prendere posizione, lasciando capire chi fosse pro e chi contro. A seguito di questa immediata organizzazione delle idee, la questione si raffreddò. Tutte le tematiche devono essere organizzate dai partiti, e tale percorso spesso contribuisce a raffreddare anche le sensazioni più calde».

L'INTERVISTA ■ FULVIO PELLI\*

## «I partiti sono indispensabili per i valori che portano nel far muovere il Paese»

■ Fulvio Pelli, com'è cambiato, se è cambiato, il ruolo dei partiti nel tempo?

«Il ruolo dei partiti è in parte lo stesso e in parte nuovo. Trasmettono i valori di una volta, ma da posizioni diverse. Perché i socialisti sono diventati un po' conservatori, i popolari democratici più sociali di un tempo, i liberali non sono più rivoluzionari come alle origini, quando a comandare erano i conservatori, mentre l'Unione democratica di centro è il nuovo partito conservatore, contrario a qualsiasi apertura e sviluppo. Sono nati intanto i partiti del breve termine: fanno credere che tutto possa essere risolto sul breve termine, senza ipotesi di principio, senza riferimenti a valori, bensì solo a esigenze del momento. Non sono cambiati i ruoli dei partiti, i partiti giocano piuttosto su un terreno che non è più quello di una volta». Nel ragionare sul breve termine, non si rischia di perdere per strada i valori?

«Questi partiti del breve termine sono figli della società della comunicazione. Comunicazione che diventa quasi più im-

portante dei valori. Le crisi infatti sono sempre più legate a errori di comunicazione, di singoli o partiti, che non a errori legati alle ideologie. Si crede, in questa società, che tutto debba essere deciso in funzione del ragionamento immediato, oggi, subito, mai con dei veri progetti di lungo termine. Il vantaggio di questi partiti populistici è la loro vicinanza alla comunicazione, la loro debolezza è la loro lontananza rispetto a progetti di lungo termine, che tengano conto degli sviluppi».



Le intese sono necessarie, inutile quindi drammatizzare episodi di tecnica elettorale

I partiti storici non seguono l'onda?

«La crisi dei partiti storici è la crisi della società, una società che non ha ancora im-

parato a mettere in riferimento la comunicazione con la necessità di progettare il futuro, di riflettere, elaborare, concepire. Questa componente sta scomparendo, ed è la grande perdita di questo periodo storico: perché è dai grandi progetti che nascono grandi risultati».

Ha parlato di crisi dei partiti storici, non di crisi di ideologie.

«Io sono un liberale e credo che i principi che hanno fatto crescere la nostra società debbano essere mantenuti al di là delle esigenze della comunicazione dell'oggi. Credo ancora che siano giusti i principi che attribuiscono fiducia all'uomo, all'individuo, all'azienda, fiducia e quindi non repressione da parte dello Stato, non regole imposte per tutelare la sicurezza assoluta. Credo che tale criterio sia più importante oggi che in passato nella costruzione della società. Poi che riusciamo a farlo, che attraverso i compromessi riusciamo a salvaguardare questo principio, quello è un altro discorso. Ma i principi di base rimangono».

Capitolo intese, ora.

«Sono necessarie per raggiungere certi obiettivi in una società fatta da sei o sette partiti, non più da due o tre come in passato. È impossibile che un partito governi da solo, ne servono sempre almeno tre. Queste intese non rimettono in discussione i principi particolari dei singoli partiti, sono degli strumenti senza i quali non si riescono a promuovere certi valori, tipici dei partiti storici. Se poi parliamo di questa intesa tra PLR e PPD, attiva in questa elezione, non ha senso fare riferimento ai liberali rivoluzionari e ai popolari democratici conservatori dell'Ottocento. Nel dopoguerra i due partiti hanno spesso collaborato, magari silenziosamente, sia a livello cantonale che nei vari comuni. Nessuno però aveva mai messo in discussione la propria coscienza. Nel quadro odierno, più confuso, qualcuno drammatizza un episodio, anche marginale, di tecnica elettorale, che andrà semmai giudicato nel tempo. È più importante il dopo del prima».

Bühlmann dice: «Il sistema elvetico funziona». Merito dei partiti o è il sistema stesso a rappresentare una garanzia?

«Sono vere entrambe le cose. Se il sistema svizzero funziona è grazie alla sua natura, nel complesso, conservatrice, per cui i cambiamenti importanti richiedono tempo, garantendo meno errori. La nostra democrazia diretta è un sistema molto innovativo, che propone sempre qualcosa di nuovo, ma che si confronta anche con la saggezza popolare, che di volta in volta misura se le proposte sono concrete o dettate dalle emozioni. I partiti, in tutto ciò, sono i motori delle riflessioni. Non ci fossero i partiti, le votazioni popolari sarebbero prive di riferimento per gli elettori. Un Paese senza partiti è un Paese senza idee né confronto. Un disastro per la democrazia popolare. I partiti insomma sono indispensabili non tanto per il lavoro di tutti i giorni, ma piuttosto per i valori che portano nell'elaborare progetti di lungo termine e nel far muovere il Paese».

\*ex presidente del PLR svizzero